

## Le indagini della polizia locale. Sotto accusa anche i presidi e due prof

# Abusi su alunne minorenni

# Arrestato docente delle medie

L'unità Tutela donne e minori della Polizia locale, diretta dal comandante Tullio Mastrangelo, ha arrestato un insegnante di una scuola media per aver molestato tre alunne (13 anni) durante le lezioni. Le indagini, coordinate dal pm Gianluca Prisco, sono immediatamente partite dopo la denuncia della direttrice del settore scuole del Comune di Milano.

Telecamere nascoste, intercettazioni telefoniche, audizioni protette con le studentesse: alla fine delle indagini sono stati indagati anche l'attuale preside dell'istituto (che avrebbe fatto trapelare che era in corso l'inchiesta), due insegnanti e il precedente preside, che hanno omesso di denunciare i fatti che già da tempo conoscevano.

A PAGINA 7 Santucci

### La denuncia del Comune

Un'educatrice e una dirigente hanno sporto denuncia dopo una lettera scritta da una delle vittime

**Indagini** L'unità tutela minori ha ricostruito con interrogatori e telecamere gli abusi commessi negli ultimi due anni

## «Alunne molestate, protezioni al prof»

Indagati anche i presidi e due colleghi del docente arrestato dai vigili

È una mattina come le altre, il professore chiama un'allieva alla cattedra, sono tutti e due in piedi, l'uomo ha 60 anni, poggia la mano addosso alla ragazzina, che ne ha 13, è una carezza sporca, tanto che un altro studente scatta in piedi, si avvicina anche lui alla cattedra. Dice al professore: «Che stai facendo?». E poi alla compagna: «Vattene da qua, tornatene al banco».

Ecco, bisogna partire da qui, dalla reazione di questo ragazzino: che dovrebbe essere in soggezione e invece sfida il suo insegnante; che si espone per proteggere la sua amica. Soltanto tenendo a mente questo episodio si può misurare l'abisso di miseria del mondo degli adulti, di altri due insegnanti e due presidi (il precedente e l'attuale) di una scuola del centro di Milano: sono indagati per omessa denuncia, perché sapevano che un altro professore, 60 anni, aveva l'abitudine di mettere le mani addosso alle sue allieve. Non

hanno denunciato. Minimizzavano. Il comandante della Polizia locale, Tullio Mastrangelo, ieri ha voluto guardare negli occhi quest'uomo mentre gli mostrava il mandato di arresto per violenza sessuale firmato dal gip Luigi Gargiulo, su richiesta del pm Gianluca Prisco. Tre ragazzine di 13 anni molestate. Episodi che andavano avanti da un paio d'anni. E una professoressa intercettata al telefono che parlava di una sua collega: «Lei le aveva notate, ma cercava di mettere in guardia le ragazzine di non appoggiarsi troppo»; l'interlocutore (altro insegnante) le risponde: «Eh... di non provocare il maschio». E poi ancora: «Ma io gliel'ho detto alle ragazze che non devono vestirsi così».

Gli investigatori dell'Unità tutela donne e minori della Polizia locale, guidati dal commissario aggiunto Francesco Podini, hanno ascoltato le voci di questi professori per qualche settimana. Li convocavano in ufficio e loro, nelle testimo-

nianze, raccontavano poco e niente. Poi, poche ore dopo, al cellulare si ricordavano di quell'altro ragazzo che era andato da loro a chiedere aiuto: «Quel prof è un pedofilo...». Si costruivano alibi, gli adulti. Alibi per autoassolversi: «Diventa anche problematico, se tu chiedi a una ragazzina "ma cosa ha fatto?", "ti tocca?"... è come se tu la invitassi a dire quello che tu vuoi sentirti dire». Qualcuno s'era limitato ad andare dal collega che molestava le allieve raccomandandosi di «non far troppo l'amicone, guarda che poi le ragazzine equivocano». Tutto qua. Ecco come una scuola media può trasformarsi in un microcosmo che si porta dentro una storia balorda. Senza muoversi. Senza fare il proprio dovere.

E infatti c'è stato bisogno di un elemento esterno, una cooperativa di educatori che lavora con il Comune e che ha proposto ai ragazzi un progetto sul disagio e le emozioni degli adolescenti. I ragazzi avevano

il compito di scrivere una lettera alla persona che più li aveva fatti arrabbiare. Una studentessa s'è sfogata. Ha scritto di sentirsi «un oggetto... che tu non hai diritto di distruggere come stai facendo con me». La denuncia, a quel punto, è stata immediata. L'ha fatta partire la dirigente del settore Scuole del Comune: agli assessori Marco Granelli (Sicurezza) e Francesco Cappelli (Educazione). Che l'hanno girata alla Polizia locale. Audizioni protette con gli psicologi per le ragazzine. Intercettazioni telefoniche. Telecamere nascoste. Indagini complicate, perché la preside, dopo la denuncia, aveva diffuso la notizia dell'inchiesta. E i professori si chiedevano: «Ci sono intercettazioni ambientali, partono adesso?». L'unico errore che sono stati in grado di attribuire a se stessi, in queste settimane, è stata la «leggerezza».

**Gianni Santucci**  
gsantucci@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA